

## Allegato 4

 <b>Istituto Statale d'Istruzione Superiore</b> <b>"San Giovanni Bosco"</b> cod. mecc. <b>SIIS00300R</b> C.F. <b>82001730520</b> sede: Viale dei Mille, 12 - 53034 Colle di Val d'Elsa (SI) Tel. 0577909037 fax 0577909038 e-mail: <a href="mailto:SIIS00300R@istruzione.it">SIIS00300R@istruzione.it</a> pec: <a href="mailto:SIIS00300R@pec.istruzione.it">SIIS00300R@pec.istruzione.it</a> sito web: <a href="http://www.istitutosangiovannibosco.net">www.istitutosangiovannibosco.net</a>	   Azienda certificata UNI EN ISO 9001 Certificato No. 091503Q
---	--

## PIANO DI INCLUSIONE

*L'Inclusione problematizza gli aspetti della vita sociale, delle istituzioni e delle politiche: per questa sua complessità, si presenta come un processo dinamico, instabile, in continua costruzione, in quanto l'essere inclusi non è vincolato a un ruolo prescrittivo, a una norma o a una costrizione, ma implica una continua strutturazione e destrutturazione delle organizzazioni e dei contesti istituzionali e sociali e un'attenzione che dà voce a chi li abita e li vive.*  
(Medeghini R., D'Alessio S., Vadalà G., 2013)

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali - per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche psicologici, e sociali - rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Il concetto di Bisogno Educativo Speciale (BES) quindi descrive una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni. Tra queste:

- le situazioni di disabilità certificata secondo la Legge 104/92;
- le situazioni legate a difficoltà che si presentano in caso di DSA, di disturbo da deficit di attenzione/iperattività;
- altre condizioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale e apprenditiva di origine socioculturale e linguistica;
- tutti i casi per i quali è ancora in corso la procedura diagnostica, ma il bisogno educativo è già emerso nella quotidianità scolastica.

L'inclusione, pertanto - estendendosi al di là di coloro che sono inclusi nelle categorie della disabilità - interessa quel raggio più ampio di studenti e studentesse che, per una varietà di altre ragioni, note per impedire uno sviluppo ottimale della persona, incontrano difficoltà scolastiche. All'interno di una prospettiva inclusiva, l'istituto S Giovanni Bosco-Cennino Cennini, ponendosi come comunità accogliente volta alla valorizzazione delle diversità, si impegna nell'elaborazione di strategie capaci di soddisfare i bisogni di ogni alunno, attivando percorsi individualizzati e personalizzati che siano in grado di rispondere alle necessità degli studenti, in particolare di quelli con bisogni educativi speciali. L'istituto comprende una sezione liceale con tre indirizzi (linguistico, delle scienze umane, economico-sociale) e una sezione professionale con due indirizzi (Manutenzione e Assistenza Tecnica e Industria e Artigianato per il Made in Italy). Come tale il bacino di utenza della scuola risulta essere molto ampio e diversificato e di conseguenza spesso le problematiche che si presentano sono eterogenee.

In molti casi gli studenti iscritti nella sezione professionale provengono da famiglie straniere e quindi è necessaria da parte della scuola una particolare attenzione a tutti quegli aspetti riguardanti l'ambito della mediazione culturale e linguistica per promuovere una reale inclusione.

In quest'ottica, la scuola organizza attività didattiche e formative con il supporto del personale docente specializzato e non, degli assistenti alla comunicazione e del personale Ata. L'eterogeneità dei bisogni

educativi speciali richiede infatti la necessità di attività educative coordinate e qualificate che non possono prescindere tra l'altro da un lavoro di compresenza tra insegnanti (lanes, 2019) attuabile solo se i docenti costruiscono un clima relazionale positivo.

L'Istituto delinea quindi nel PDP (Piano Didattico Personalizzato) ovvero nel PEI (Piano Educativo Individualizzato) quell'aiuto aggiuntivo di cui necessitano gli studenti e le studentesse BES per rispondere in maniera attesa al curricolo e per crescere partecipando in maniera positiva alla vita scolastica.

Di seguito si specificano le modalità con cui tale aiuto viene declinato, a seconda delle situazioni che si possono verificare in relazione alla normativa di riferimento e alle modifiche che sono state apportate nel corso degli anni.

### **ALUNNI CON DIVERSA ABILITA'** (legge 5 febbraio 1992, n.104)

A partire dalla legge 104/92 si è assistito ad un cambiamento nelle modalità di accoglienza degli alunni con disabilità. Se prima la prospettiva principale si basava sul concetto di integrazione in base al quale si doveva operare sulla persona portatrice di disabilità per "adattarla" all'ambiente, adesso l'idea centrale è quella di agire sul contesto per permettere una reale inclusione. In quest'ottica, all'interno della quale l'attenzione va spostata sul 'sistema' studente-ambienti di vita, si è sviluppata una prospettiva nuova che mira alla valorizzazione delle differenze che tutti i ragazzi, non solo quelli con disabilità, presentano.

L'istituto accoglie gli alunni diversamente abili organizzando le attività didattiche educative avvalendosi dei docenti specializzati, dei docenti curricolari e del personale ATA, oltre che degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione.

Intendendo la scuola come comunità che include e valorizza le differenti abilità, l'Istituto San Giovanni Bosco favorisce da anni l'inserimento di alunni diversamente abili, promuovendo anche l'attivazione di progetti che prevedano attività laboratoriali come il progetto "Acqua motricità", il progetto "Musicoterapia" e il progetto "Facciamo la spesa". Questi prevedono la partecipazione del gruppo classe degli alunni con disabilità cosicché, tramite la collaborazione fra pari, si potenzino le abilità e le competenze di tutti gli utenti, anche quelle civiche.

Tali attività si inseriscono in una tradizione ventennale di progetti volti alla promozione dell'inclusione di soggetti diversamente abili, spesso con il supporto di esperti esterni che con la loro esperienza e formazione specifica hanno reso possibile la crescita emotiva e personale di tutti i soggetti coinvolti, compresi i docenti.

I consigli di classe nell'attuazione del PEI e il Collegio dei Docenti nella definizione del Piano dell'Inclusione si avvalgono del supporto del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), istituito dall'anno scolastico 2017-18 in attuazione del D.lgs.66/2017 e costituito, oltre che dal Dirigente Scolastico che lo presiede, da quattro docenti di sostegno, quattro docenti curricolari, un membro individuato tra il personale ATA, uno specialista dell'Azienda Sanitaria Locale e un operatore dei Servizi Sociali del territorio. Il GLI si avvale inoltre dei pareri e della consulenza dei genitori e degli studenti attraverso le loro rappresentanza nel Consiglio d'Istituto.

### **Procedure di accoglienza**

Il referente per le attività di sostegno, o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori per formulare un progetto di inserimento. Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno (richiesta AEC, assistenza di base, strumenti e ausili informatici...), informa il Consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione.

### **Linee di intervento**

La chiave strategica dell'inserimento e dell'inclusione degli studenti diversamente abili è la costruzione di un percorso didattico individualizzato: il PEI (Piano educativo individualizzato). In base anche alle ultime indicazioni normative (D.lgs. 66/2017) la redazione del PEI deve basarsi su un'osservazione dello studente che vada a toccare più ambiti di vita. In questa prospettiva risulta centrale la collaborazione con la famiglia che può fornire informazioni importanti, perché i docenti possano elaborare delle strategie adeguate sia sul piano strettamente didattico che su quello globale dell'inclusione a tutti i livelli della vita scolastica.

Il PEI costituisce dunque uno strumento fondamentale per una comprensione il più possibile globale e approfondita dello studente con disabilità. La situazione dell'alunno deve essere infatti colta soffermandosi su diversi livelli, non solo su quelli strettamente didattici. È necessario pensare al lavoro con lo studente/studentessa in un'ottica biopsicosociale all'interno della quale gli aspetti affettivi e relazionali sono da considerarsi in stretta connessione con quelli didattici e degli apprendimenti. Un buon PEI è un quaderno

di lavoro che accompagna tutte le professionalità coinvolte nel processo di inclusione dell'alunno/alunna diversamente abile (lanes, Cramerotti, Fogarolo, 2021).

Nell'ambito del PEI, redatto d'intesa tra scuola, famiglia e operatori sociosanitari, si tiene conto di due diverse possibilità offerte dalla normativa vigente:

- nel caso in cui le difficoltà dell'alunno diversamente abile non siano tali da richiedere un percorso del tutto individualizzato e con obiettivi diversi da quelli curricolari, e quindi una programmazione differenziata, le strategie d'intervento consisteranno nell'adattamento delle modalità di insegnamento dei contenuti dei programmi delle singole discipline, adeguandole alle possibilità dell'alunno, nonché nell'uso di metodi e strumenti facilitanti l'apprendimento e adeguati al tipo di disabilità con l'eventuale effettuazione di verifiche equipollenti, se necessario.

In tali casi alla fine del percorso di studi si dovrà valutare in modo oggettivo l'avvenuto raggiungimento degli obiettivi didattici dell'indirizzo di studi frequentato comuni a tutti gli studenti;

- per i soggetti la cui disabilità sia tale da non consentire un percorso coerente con gli obiettivi del curriculum dell'indirizzo di studi frequentato, si predispona un percorso educativo differenziato con un PEI che prevede obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali e d'ordinamento. In tal caso l'alunno può essere ammesso alla classe successiva con l'attribuzione dei voti relativi al solo PEI e con riferimento, pertanto, agli obiettivi personalizzati in esso contenuti. La famiglia dovrà essere preventivamente informata sulla valutazione differenziata e sulla scheda di valutazione verrà apposta la seguente annotazione: la presente votazione è riferita al PEI e non ai programmi ministeriali ed è adottata ai sensi dell'art. 13 dell'O.M. n. 80 del 9.3.1995. Se non c'è formale assenso da parte della famiglia, l'alunno è valutato in base ai normali parametri.

Quando sia stata effettuata una programmazione differenziata, al termine del ciclo di studi verrà rilasciato un attestato di competenze e di credito formativo che potrà essere utilizzato per l'accesso alla formazione professionale, ma non potrà essere rilasciato il titolo di studio, avente valore legale, previsto per il corso frequentato.

In ogni caso, al fine di facilitare l'obiettivo di un inserimento lavorativo quale presupposto essenziale per l'integrazione sociale e l'autonomia degli studenti diversamente abili, su richiesta della famiglia, la scuola, in raccordo con gli operatori socio-sanitari che seguono gli studenti diversamente abili, interagisce sia con gli enti locali che con imprese private e con altre agenzie formative e sociali operanti sul territorio per permettere agli alunni di alternare la frequenza scolastica con attività di stage e/o di formazione professionale. L'attività scolastica può diventare così propedeutica e complementare a quella lavorativa, finalizzata a rafforzare abilità e a far acquisire competenze.

## Risorse educative

La rete di risorse necessarie per l'inserimento e l'integrazione dei portatori di handicap attinge ad ambiti diversi e non solo dalle fonti tradizionali:

- il Preside, gli insegnanti tutti, gli alunni, gli operatori scolastici in genere, gli operatori sociosanitari, gli enti locali, la famiglia, il personale convenzionato;
- spazi e materiali normalmente in dotazione all'Istituto, laboratori ed aule attrezzate con materiali didattici specifici, audiovisivi ed informatici, biblioteca specializzata per handicap, uscite guidate e visite didattiche;
- ad integrazione delle attività curricolari viene prevista la realizzazione di progetti condotti da personale specializzato, volti sia a sollecitare le competenze comunicative e quindi l'integrazione (arte e musicoterapia), sia a sviluppare conoscenze e tecniche particolari, relative ai diversi indirizzi di studio.

## ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- Alunni con DSA (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio. I consigli che accolgono alunni con DSA, opportunamente informati ad inizio anno sulle problematiche di apprendimento relative agli alunni inseriti nella classe, utilizzeranno nello svolgimento dell'attività didattica e di valutazione modalità e strumenti compensativi e dispensativi ritenuti idonei dai singoli docenti in base alle disposizioni previste dalla normativa vigente e si atterranno a quanto di seguito indicato.

In caso di inserimento nelle classi di alunni con DSA certificato si procederà seguendo queste fasi:

- incontro con i genitori e, se possibile con gli specialisti che eventualmente seguono l'alunno, del docente tutor di classe e nei casi più gravi dell'intero Consiglio di classe al fine di delineare il funzionamento delle abilità strumentali dell'alunno (lettura, scrittura, calcolo) e le caratteristiche del suo processo di apprendimento, nonché dell'accettazione o meno da parte dell'alunno di misure dispensative e di strumenti compensativi;
- valutazione dei docenti del livello di consapevolezza che l'alunno ha del proprio modo di apprendere e delle proprie difficoltà;
- ricerca in sede di Consiglio di classe delle strategie e degli strumenti didattico-metodologici più adeguati;
- individuazione da parte del Consiglio di classe di eventuali misure dispensative e di strumenti compensativi.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA è gestito dal coordinatore di classe insieme all'insegnante referente. Tale processo trova sintesi nella redazione di un PdP (Piano Didattico Personalizzato) che potrà essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. Il consenso della famiglia potrà essere revocato in qualsiasi momento, purché ciò avvenga in modo esplicito e per iscritto.

- Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92, possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve.

## Individuazione

Il Consiglio di classe prende in esame l'eventuale documentazione clinica presentata dalla famiglia ovvero, qualora nel percorso scolastico di un alunno ravvisi difficoltà che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, ne informa la famiglia.

Il Consiglio di classe sulla base di ben fondate considerazioni pedagogico-didattiche predispone i necessari interventi di inclusione e, in collaborazione con la famiglia procede alla redazione di un PDP nel quale possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progetti o strategie didattico-educative calibrate sui livelli attesi per le competenze in uscita. In ogni fase il coordinatore di classe può avvalersi della consulenza del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione).

Il PDP si potrà attivare solo con il consenso scritto della famiglia; tale consenso potrà essere revocato in qualsiasi momento, purché ciò avvenga in modo esplicito e per iscritto.

## 1. ALUNNI CON SVANTAGGIO

- Alunni con svantaggio socioeconomico e culturale

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. **Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.**

I criteri da seguire per l'individuazione di questa categoria di alunni sono i seguenti:

- segnalazione da parte della famiglia
- segnalazione da parte dei servizi sociali
- segnalazione da parte delle autorità di Polizia
- segnalazione da parte dei docenti della classe sulla base di episodi documentabili e sistematici, relativi ai diversi bisogni espressi.

- Alunni con svantaggio linguistico e culturale

Nel caso di inserimento di alunni stranieri, non alfabetizzati nella lingua italiana e non provenienti da scuola italiana, il Consiglio di classe attiverà un PDP (Piano Didattico Personalizzato) e promuoverà, nei limiti delle risorse finanziarie allo scopo stanziate, interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati volti a potenziare i nuclei tematici fondamentali delle singole discipline, semplificandone i contenuti, al fine di permettere agli studenti il raggiungimento degli obiettivi minimi della programmazione dei singoli insegnamenti.

Il lavoro svolto dagli studenti nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico dovrà essere considerato nella valutazione di Italiano. Al termine del primo quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è avvenuto in prossimità della valutazione periodale, il Consiglio potrà non esprimere la valutazione in tutte o in alcune discipline.

Al termine dell'anno scolastico di primo inserimento, potrà disporsi, anche nel caso di non conseguimento degli obiettivi minimi delle singole discipline, la promozione alla classe successiva, tenendo conto delle indicazioni espresse dalla C.M. 24/2006; sulla scheda personale dell'alunno dovrà essere annotata, a integrazione dei voti attribuiti nelle singole discipline, la dicitura "la valutazione espressa fa riferimento al Piano Didattico Personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione nella lingua italiana".

Il PDP si potrà attivare solo con il consenso scritto della famiglia; tale consenso potrà essere revocato in qualsiasi momento, purché ciò avvenga in modo esplicito e per iscritto.

Resta inteso che gli obiettivi minimi di apprendimento nelle singole discipline dovranno essere recuperati dagli studenti negli anni successivi, ad alfabetizzazione avvenuta, e in nessun caso la valutazione anzidetta potrà essere formulata negli anni conclusivi dei corsi di studio.

Al momento dell'inserimento nella scuola di alunni stranieri provenienti dall'estero e non da scuola italiana sarà adottato un protocollo di accoglienza così articolato:

- presa in carico dell'alunno da parte del tutor della classe d'inserimento con incontro con i genitori;
- presentazione dell'alunno alla classe da parte del tutor con eventuale, se possibile, individuazione di "alunno mentore" che possa fungere da primo interlocutore dello studente straniero in ottica di educazione tra pari;
- screening di valutazione del livello di conoscenza e comprensione della Lingua italiana (a cura del docente d'Italiano della classe);
- segnalazione (da parte del tutor e del docente d'italiano) al Referente d'istituto per l'educazione interculturale e per l'inserimento degli stranieri del livello di competenze rilevato nella Lingua italiana,

per l'avvio dello studente alle iniziative di alfabetizzazione o di potenziamento linguistico attivate nella scuola;

- valutazione da parte del Consiglio di classe, dopo un periodo di almeno 2 mesi dall'inserimento, dei progressi dell'alunno;
- segnalazione di eventuali problemi alla famiglia e al Referente ai fini dell'individuazione di possibili strategie e di misure funzionali al miglioramento degli apprendimenti (compatibilmente con le risorse finanziarie della scuola e con la programmazione decisa in sede di approvazione del Piano dell'offerta formativa).

Per gli alunni con svantaggio, in alternativa o a completamento delle misure previste per gli alunni con disturbi evolutivi specifici (queste ultime se applicabili in base alla valutazione discrezionale del Consiglio di Classe), possono essere adottate, prevedendole esplicitamente in sede di stesura del PDP, strategie didattiche ed accorgimenti metodologici, comuni all'intera classe di cui l'alunno fa parte, ma finalizzati a favorire gli apprendimenti dell'alunno quali a titolo di esempio:

- utilizzo diffuso in classe di mappe concettuali e schemi
- ricorso a materiali presenti in rete
- limitazione della dettatura di appunti
- utilizzo prevalente della lavagna multimediale
- uso di altri facilitatori dell'apprendimento (indicazione di sottolineature e identificazione di parole chiave)
- accordi tra docenti sulla distribuzione di carichi di lavoro domestico (compiti a casa e parti di testo da studiare)
- programmazione delle verifiche orali ecc.

Considerato l'elevato numero di alunni iscritti diversamente abili o con disturbi d'apprendimento o svantaggio linguistico e/o socioculturale, l'Istituto San Giovanni Bosco/ Cennino Cennini propone da tempo attività integrative finalizzate a promuovere l'inclusione delle diversità. Ad ampliamento dell'Offerta Formativa in un'ottica inclusiva e di prevenzione del disagio, alcuni progetti attivati nella scuola sono:

- progetti PON
- progetto "libri in comodato d'uso" in favore degli alunni con famiglie meno abbienti.
- corsi di Italiano L2 e assistenza allo studio per gli studenti con difficoltà linguistiche;
- attività di ascolto;
- progetti di valorizzazione dell'identità di genere;
- progetti teatrali.

Inoltre, una particolare attenzione è dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo. La scuola organizza infatti una serie di incontri tra i docenti delle classi interessate e i professori della Secondaria di Primo grado, per assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali. L'istituto prevede attività di orientamento lavorativo e universitario in uscita, con particolare riferimento alle classi terminali. Pertanto, ogni anno vengono fornite le informazioni riguardanti la scelta del percorso di studio e/o di lavoro, prevedendo la possibilità di svolgere stages professionali nelle aziende presenti sul territorio e promuovendo collaborazioni utili sia con Enti pubblici locali che con Associazioni private. Sono inoltre previste attività di tirocinio guidato all'interno delle strutture del territorio, sotto l'attenta guida di docenti tutor.

Negli ultimi due anni queste attività hanno subito un rallentamento se non addirittura proprio un blocco per la situazione pandemica mondiale.

## **Bibliografia**

Medeghini R. et al (2013), *Disability Studies*, Trento, Centro Studi Erickson.

Ianes D., Cramerotti S., Scapin C. (2019), *Profilo di funzionamento su base ICF-CY e Piano educativo individualizzato*. Erickson, Trento.

Ianes D., Cramerotti S., Fogarolo F. (2021), *Costruire il nuovo PEI alla secondaria di secondo grado. Strumenti di osservazione, schede-guida ed esempi di sezioni compilate*, Erickson, Trento.